
Una giornata di preghiera per Afghanistan e Haiti

Autore: Miriam Iovino

Fonte: Città Nuova

La Conferenza episcopale italiana ha indetto, per domenica 22 agosto, una giornata di preghiera per le popolazioni afgane e haitiane. La presidenza della Cei, guidata dal cardinale Gualtiero Bassetti, esprime anche grave inquietudine per la raccolta di firme per il referendum che mira a depenalizzare l'eutanasia.

La presidenza della Conferenza episcopale italiana (Cei), guidata dal cardinale Gualtiero Bassetti, ha proclamato, per domenica prossima, 22 agosto, una giornata di preghiera per la pace in Afghanistan e per le vittime del terremoto di Haiti. In Afghanistan, dopo il precipitoso ritiro degli americani e dei militari delle altre forze della Nato, lì presenti da vent'anni, il Paese è di nuovo nelle mani dei talebani. I guerriglieri hanno provato a presentarsi dialoganti - ma sempre con i mitra in pugno - e più aperti, a parole, rispetto ai diritti delle donne - che però hanno subito rimosso i burqa -, ma la loro nuova immagine è durata poco. Dopo la proclamazione dell'**Emirato islamico dell'Afghanistan**, non hanno esitato a sparare sulla folla nel corso delle manifestazioni di protesta che si sono svolte in molte città, da Kabul a Jalalabad. La presidenza della Cei condivide l'angoscia per la gravissima crisi umanitaria del Paese. **Le notizie che giungono, spiegano dalla Cei, sono davvero allarmanti.** E come sempre avviene in queste situazioni, a pagare il prezzo più alto sono i più deboli: gli anziani, le donne e i bambini. Da qui l'appello all'Italia e alle Istituzioni europee a fare il possibile per promuovere corridoi sanitari e umanitari. Nell'Angelus di domenica scorsa, **papa Francesco aveva chiesto di "pregare con me il Dio della pace** affinché cessi il frastuono delle armi e le soluzioni possano essere trovate al tavolo del dialogo. Solo così la martoriata popolazione di quel Paese - uomini, donne, anziani e bambini - potrà ritornare alle proprie case, vivere in pace e sicurezza nel pieno rispetto reciproco". **Ad [Haiti, invece, il terremoto del 14 agosto di magnitudo 7.2](#) che ha devastato il Paese ha già provocato circa 2.200 vittime.** Ma potrebbero essere ancora di più, visto che i dispersi sono centinaia. Le condizioni degli abitanti, già precarie, sono peggiorate dopo l'arrivo della tempesta tropicale Grace, che ha rallentato i soccorsi, travolgendo le tende allestite in tutta fretta per chi è rimasto senza casa. Per i danni provocati dal terremoto, che segue di 11 anni quello del 2010, che provocò oltre 200mila morti, e per le popolazioni haitiane, **la presidenza della Cei ha stanziato un milione di euro:** fondi provenienti dall'8 per mille, che serviranno per far fronte all'emergenza. La Caritas, del resto, è attiva da anni ad Haiti, con interventi di ricostruzione per aiutare lo sviluppo locale. La presidenza della Cei ha anche espresso **"grave inquietudine per la raccolta di firme per il referendum che mira a depenalizzare l'omicidio del consenziente, aprendo di fatto all'eutanasia nel nostro Paese.** Chiunque si trovi in condizioni di estrema sofferenza va aiutato a gestire il dolore, a superare l'angoscia e la disperazione, non a eliminare la propria vita. **Scegliere la morte è la sconfitta dell'umano,** la vittoria di una concezione antropologica individualista e nichilista in cui non trovano più spazio né la speranza né le relazioni interpersonali". Non vi è espressione di compassione nell'aiutare a morire, spiega la Cei, ma "il Magistero della Chiesa ricorda che, quando si avvicina il termine dell'esistenza terrena, la dignità della persona umana si precisa come diritto a morire nella maggiore serenità possibile e con la dignità umana e cristiana che le è dovuta" (Samaritanus bonus, V, 2). Infine, è stata espressa **"solidarietà a tutti i giornalisti minacciati e sotto scorta, in modo particolare a Nello Scavo, fatto oggetto nelle scorse settimane di intimidazioni e attacchi sui social a motivo delle inchieste, pubblicate sul quotidiano Avvenire,** riguardanti le vicende dei migranti nei loro viaggi tra Libia e Italia e le inaccettabili ingiustizie perpetrate ai loro danni". In un post su Facebook, Nello Scavo ha ringraziato la Presidenza della Conferenza episcopale italiana spiegando che **"sono e siamo tranquilli, che la pressione la sentiamo ma non la subiamo.** E che soprattutto

siamo grati alle forze dell'ordine e specialmente alla polizia di Stato che mette in campo ogni giorno un dispositivo di tutela che ci protegge e al contempo consente, come sa chi ci legge, di continuare a lavorare come sempre. A loro va la nostra (e spero anche vostra) gratitudine".